

Il Cav: cambierò il biotestamento

Berlusconi: «Mai al governo con il Pd. Io non ho piani B»

Tra i provvedimenti «sbagliati» da modificare anche le unioni civili. Il leader di Fi rassicura: con la Lega accordo solido

ROMA

Il programma per il futuro è chiaro. Nessun piano alternativo, nessun accordo con il Pd dopo il voto. Silvio Berlusconi, spazzando via ogni voce circa il suo stato di salute, torna con forza nella campagna elettorale con la ferma volontà di andare al governo per «aggiustare tutto», comprese le leggi sulle unioni civili e sul biotestamento. «Questo non significa necessariamente tornare alla situazione di prima», precisa in un'intervista a *Liberò*. Significa però, per quanto riguarda le unioni civili, «definire chiaramente la funzione sociale del matrimonio tra uomo e donna, orientato alla procreazione e all'educazione della prole». Sul tema del testamento biologico invece, dice il presidente di Forza Italia, «credo si dovrà riportare al centro il rapporto fiduciario medico-paziente o medico-familiari del paziente, se questo non è in grado di prendere decisioni». A sera, poi, dai microfoni del *Tg1* torna sul programma del centrodestra ribadendo il suo ottimismo in vista del 4 marzo. «Non esiste nessun piano B, l'unico piano B che abbiamo e in cui crediamo è il piano Berlusconi per vincere». L'ex-Cavaliere, forte dei sondaggi di queste ore, con il centrodestra in testa sopra al 36%, conferma di essere pronto a vincere le elezioni, escludendo ogni intesa con il Pd, «come fanno credere i giornali di sinistra». E assicura anche sulla tenuta della coalizione. «Con la Lega – chiarisce – abbiamo linguaggi e stili diversi, ma c'è un accordo solido su come cambiare le cose e sul futuro in Italia e in Europa». Concetto ribadito anche nella lunga intervista a *Liberò* in cui l'ex-premier ritaglia per Fi e il centrodestra il ruolo di garanti per la credibilità dell'Ita-

lia in Europa, vero baluardo contro l'avanzata dei grillini. «Ho spiegato ai nostri interlocutori europei – sottolinea – che sarà il centrodestra ad impedire che l'Italia precipiti nel baratro pericoloso dei ribellisti, dei pauperisti, dei giustizialisti». Quindi si dice sicuro della riconquista di Palazzo Chigi. «Non ci sarà nessuno stallo – assicura – e il presidente della Repubblica non avrà alcun imbarazzo. Incaricherà di formare il governo al-

la persona da noi indicata». Ed esclude un possibile duello tv con il candidato premier del M5S. «Prima che il signor Di Maio – sottolinea – possa considerarsi mio rivale dovrà avere un curriculum un

po' più significativo che aver fatto lo steward allo stadio San Paolo. No, mi dispiace non avremmo proprio nulla da dirci».

Poi c'è qualche piccola scintilla con Giorgia Meloni, che Berlusconi vedrebbe bene alla guida della Difesa. Ma la leader Fdi, replica con una leggera punta polemica: «Berlusconi sta impegnando metà della campagna elettorale a riempire le caselle dei ministeri». Poi aggiunge: «Non sono candidata per un ministero, ma per la Presidenza del Consiglio dei ministri».

Infine, botta e risposta tra *L'Espresso* e l'avvocato azzurro Niccolò Ghedini. Il settimanale pubblica in esclusiva mondiale i diari segreti di Arafat contenenti la rivelazione che il leader palestinese «aiutò Berlusconi quando questi era sotto processo per aver finanziato illecitamente il Psi di Bettino Craxi». Secondo il settimanale, Arafat incontrò segretamente Berlusconi nel 1998 e dopo quell'incontro decise di confermare la versione data da Berlusconi ai giudici, cioè che i 10 miliardi di lire al centro del processo erano destinati non al Psi bensì all'Olp, come sostegno della causa palestinese. Non era vero, ma Arafat – scrive *L'Espresso* – rivela nei diari di aver confermato pubblicamente questa versione ricevendo in cambio un bonifico. Netta la smentita di Ghedini: «I fatti narrati sono assolutamente non fondati».

